



**AUDIZIONE**

SU

**Disegni di Legge nn. 571 e 607**

**Revisione del sistema di incentivi alle imprese**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

Commissione 9 – Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione  
agroalimentare

**Martedì 30 maggio 2023**

## **Introduzione**

Italian Tech Alliance è l'associazione italiana dei Venture Capitals, degli investitori in innovazione (business angels, family offices e Corporate Venture Capital) e delle startup e PMI innovative. Gli investitori di Italian Tech Alliance gestiscono asset per oltre € 3 miliardi e hanno investito in oltre 300 startup italiane ad alto potenziale di crescita e a forte contenuto tecnologico.

Gli imprenditori di Italian Tech Alliance rappresentano oltre 150 startup e/o PMI innovative che sono state in grado di raccogliere almeno € 500.000 di finanziamenti. Uno dei principali obiettivi dell'associazione è quello di creare una situazione in cui le startup possano dare un contributo ancora maggiore alla crescita del nostro Paese, attraverso la proposizione di una serie di norme che possano agevolare l'operatività nel settore e un lavoro di sensibilizzazione dell'opinione pubblica italiana sui temi dell'innovazione e dello sviluppo.

## **Lo stato dell'arte**

L'ecosistema dell'innovazione italiano, seppure in netta crescita, muove volumi ancora distanti da quelli presenti in altri Paesi europei con dimensioni economiche simili o inferiori, ed ha una grande necessità di sostegno da parte delle istituzioni tutte per provare a recuperare il divario esistente.

Per quanto riguarda il raffronto con altri Paesi, basti pensare che nel 2022, anno record, in Italia sono stati investiti circa € 1,8 miliardi verso le start up e le imprese

innovative. Un dato che può sembrare interessante, ma diventa poco rilevante se paragonato ai più di € 6 miliardi investiti in Spagna, ai più di € 11 miliardi investiti in Francia e più di € 15 miliardi investiti in Germania.

Uno dei motivi di questo ritardo è il modo in cui spesso si guarda alle start up e alle PMI innovative, considerate come delle imprese di ragazzi e per ragazzi, quando invece è evidente il loro contributo fondamentale non solo al rilancio economico di un Paese, ma anche al rilancio sociale e al benessere. A questo proposito, si possono portare gli esempi di Moderna e BionTech, due startup che, rispettivamente, negli Stati Uniti e in Europa hanno scoperto la ricetta per contrastare il Covid-19.

Va rimarcato come startup e PMI innovative riescano in maniera efficace a creare posti di lavoro qualificati per una certa fetta di professionisti o potenziali professionisti che ancora oggi troppe volte sono costretti a lasciare il nostro Paese oppure rimangono esclusi dal mercato del lavoro.

Come tutte le altre imprese, startup e investitori regolamentati, che a loro volta reperiscono le risorse dal mercato, si trovano in una situazione difficile quando si

tratta di raccogliere fondi, a causa di una profonda incertezza e complessa congiuntura economica e geopolitica.

Nonostante gli alti e bassi, l'ecosistema italiano dell'innovazione sta attraversando una fase di crescita: ci sono le basi per essere il prossimo potenziale centro di attrazione per molti operatori internazionali, come dimostrato da una crescita del 48% del mercato del nostro paese anno su anno 2021-2022; crescita che assume ancor più valore se confrontata con quella del 6% del mercato francese e con le crescite negative in Spagna e Germania.

La situazione diventa ancor più rassicurante tenendo conto che, in Italia, mancano all'appello investitori istituzionali e corporate che, negli altri Paesi europei, incidono rispettivamente per il 19% e 15% sul totale investito, come emerso da uno studio relativo alla raccolta degli operatori di mercato dal 2013 ad oggi.

### **Revisione del sistema di incentivi alle imprese**

Restando sui provvedimenti dibattuti in Commissione, evidenziamo il nostro sostegno alla sistematizzazione e al riordino degli incentivi di cui si discute. Infatti, riteniamo sia necessario armonizzare gli strumenti incentivanti, renderli più efficaci, introdurre sistemi di monitoraggio della loro efficacia e snellire la burocrazia.

Entrano nel merito degli articoli del Testo base, proponiamo di seguito la posizione di Italian Tech Alliance:

- Art. 1 e 2: condividiamo appieno finalità e principi dell'intervento proposto, auspicando un confronto aperto e costruttivo per le varie parti in causa.
- Art.3: l'accorpamento delle misure e l'assegnazione al Governo del coordinamento è un approccio efficiente, visto e considerata la consistente mole di lavoro e di incentivi da esaminare.
- Art.4: valutiamo positivamente l'intenzione di tener conto delle specificità dimensionali delle imprese e del loro potenziale di crescita, per la razionalizzazione degli incentivi.
- Art.5: per quanto riguarda il coordinamento con il sistema di incentivi regionali ed europei, proporremo l'istituzione di un fondo ispirato agli indirizzi dei FESR su base regionale. All'interno dello stesso, si potrebbero allocare le rimanenze delle risorse regionali non utilizzate, che verrebbero destinate a imprese innovative. Tutto ciò avverrebbe nel rispetto degli indirizzi settoriali e geografici stabiliti a livello europeo. La misura non avrebbe alcun impatto su altre fonti di spesa, ma il vantaggio di evitare la dispersione di risorse che altrimenti non verrebbero utilizzate dalle amministrazioni beneficiarie, anzi, restituite alla UE.

- Art.6: condividiamo l'utilità di andare verso un "Codice degli incentivi" che possa ridurre gli oneri e fornire maggiore chiarezza.
- Art.7: condividiamo la necessità di digitalizzazione e modernizzazione degli incentivi.

Facciamo notare che, ad oggi, il regime del credito d'imposta ricerca e sviluppo sia costruito in una modalità poco fruibile per tante startup che, a volte, hanno bisogno di anni per realizzare profitti e poterne usufruire. Si rende quindi necessaria una riforma che ne tenga conto e che si concentri su tre aspetti: identificazione ex-ante delle spese sulle quali viene riconosciuto il credito d'imposta per superare l'incertezza e stimolare gli investimenti in ricerca e sviluppo; introduzione della possibilità che tali crediti siano cedibili, alla stregua di quanto avviene nell'edilizia, con il bonus 110%, o usati sotto forma di voucher; creazione ad hoc di un Credito d'imposta ricerca e sviluppo del 50%, dedicato alle startup e PMI innovative, che non ne possono usufruire perché operano ancora in uno status pre-profitto.

## **Conclusioni**

Italian Tech Alliance ringrazia le Istituzioni per l'approccio fortemente costruttivo e collaborativo che dimostrano verso tematiche cruciali per il presente e il futuro del Paese, lo ricambia con decisione ed esprime nel complesso un giudizio positivo rimanendo a disposizione per rendere il più incisivo possibile il Testo.